

Risultamento della votazione sul progetto di legge :  
Opere nel porto Corsini di Ravenna

Presenti e votanti . . . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . . . .	194
Voti contrari . . . . .	55

(La Camera approva.)

**LETTURA DI UN DISEGNO DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** Gli uffizi hanno ammessa la lettura del progetto di legge presentato dagli onorevoli Carlo Fenzi e Bellini Bellino.

Se ne dà lettura: (V. *Sampato* n° 115)

**PRESIDENTE.** Domando all'onorevole Fenzi quando intenderebbe di svolgere la sua proposta.

**FENZI.** Questa proposta di legge mi pare che non possa incontrare opposizione per la sua presa in considerazione. Con brevi parole io desidero di raccomandarla alla Camera, svolgendo il progetto di legge presentato; e chiederei perciò alla Camera che volesse permettermi di fare questo svolgimento...

*Voci a sinistra.* No! no! (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Aspettino un momento, non hanno ancora sentito quando egli intenda di svolgerlo...

**FENZI.** Nella seduta serale di domani.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni... (*Rumori*)  
Se si oppongono, consulto la Camera.

L'onorevole Fenzi propone che sia messo all'ordine del giorno per la seduta serale di domani lo svolgimento di questo progetto di legge.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la Camera delibera di mettere lo svolgimento della proposta Fenzi all'ordine del giorno della seduta di domani a sera.)

L'onorevole Jacini ha scritto al presidente della Camera la seguente lettera:

« Coerentemente alle ragioni da me già esposte ai miei elettori con pubblica lettera del 1° giugno prossimo passato, dichiaro di rinunciare al mandato di deputato al Parlamento, che il collegio di Pizzighettone m'ha fatto l'onore di riconfermarmi, e che la Camera si è compiaciuta di convalidare nella tornata di ieri.

« Mentre io prego la S. V. illustrissima a volere far prendere atto di questa rinunzia, mi è grato rassegnarle i sensi, ecc. »

La Camera prende atto di questa rinunzia, ed è dichiarato vacante il collegio di Pizzighettone.

Or ha facoltà di parlare l'onorevole Bruno.

**BRUNO.** Nella seduta dell'8 giugno trovo scritto un passo che mi riguarda, e sul quale richiamo l'attenzione della Camera. « Non può essere eletto a deputato chi cuopre un impiego, al quale impiego nel bilancio dello Stato è allogato uno stipendio, comunque questo

non venga riscosso. Versando il dottore Bruno tassativamente in questa circostanza dell'essere egli tuttavia investito di un impiego, pel quale non è considerato eleggibile alla deputazione, l'ufficio mi diede l'incarico di proporre l'annullamento di questa elezione. »

Osservo alla Camera che io non ho mai percepito stipendio sul bilancio dello Stato. Se il relatore, se la Camera crede di avere scoperto che io doveva percepire uno stipendio, desidero che mi si paghi questo stipendio, poichè dichiarato ineleggibile per causa di questo stipendio, è giusto che io possa fruirne. Se, per contrario, la risoluzione presa a mio danno fu la risultanza di un involontario equivoco, non ho nulla da ridire; ben contento di avere chiarito questo fatto, poichè mi premeva molto di non apparire innanzi alla Camera ed ai miei elettori con una qualifica di ineleggibilità, che faceva torto, se esisteva, alla mia onestà politica e morale che mi studio sempre conservare esente di rimproveri.

**RIGHI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Mi pare che non occorra altro. L'onorevole Bruno ha fatta la sua dichiarazione; se però il signor relatore insiste, ha facoltà di parlare.

**RIGHI.** Voleva dare qualche spiegazione all'onorevole Bruno. L'Ufficio che mi aveva incaricato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Bruno, si appoggiava specialmente ad un rescritto che era stato comunicato dal Ministero dell'interno, nel quale si diceva che l'onorevole Bruno aveva rinunciato allo stipendio che percepiva sui fondi sanitari, mantenendosi però e continuando nell'impiego. Sono le testuali parole. Questo riflesso indusse l'ufficio a riconoscere che la condizione dell'onorevole Bruno era quella stabilita nella massima prima della Commissione d'accertamento degli impiegati, in forza della quale l'impiegato ineleggibile, come quello che percepisce uno stipendio dallo Stato, non diventa eleggibile pel solo fatto di rinunciare allo stipendio quando siasi mantenuto nell'impiego.

Fu per questo motivo che si propose e venne accolta la nullità di quella elezione.

**BRUNO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La sua elezione essendo convalidata non occorre altro.

**BRUNO.** Le parole dell'onorevole Righi mi provano come avesse avuto luogo un equivoco. Si confuse il bilancio dello Stato coi fondi della sanità, che sono una cosa ben diversa. Errore singolare a mio riguardo perchè la Camera nel marzo 1863 invitata da me a far entrare nel bilancio dello Stato i fondi della sanità, la Camera ed il Ministero furono unanimi nel respingere la mia proposta.

Constatato l'equivoco, desisto da ulteriori considerazioni, ben lieto di avere ottenuto per questo modo una terza e più splendida elezione.